



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1280 - Anno XXVIII
3 maggio 2020

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com

DATEVI AL MEGLIO DELLA VITA!

Lasciate sbocciare i
vostri sogni, prendete
decisioni. Rischiate,
anche se sbaglierete!
(CV, 143)

GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI

3.5.2020

DOMENICA 3 MAGGIO 2020

Ogni comunità parrocchiale può utilizzare il testo che la diocesi mette a disposizione sul sito, per recitare il rosario meditando sul messaggio che Papa Francesco ha scritto in occasione della 57ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 57ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI - 3 maggio 2020**

Le parole della vocazione

Cari fratelli e sorelle!

Il 4 agosto dello scorso anno, nel 160° anniversario della morte del santo Curato d'Ars, ho voluto offrire una Lettera ai sacerdoti, che ogni giorno spendono la vita per la chiamata che il Signore ha rivolto loro, al servizio del Popolo di Dio.

In quell'occasione, ho scelto quattro parole-chiave – **dolore, gratitudine, coraggio e lode** – per ringraziare i sacerdoti e sostenere il loro ministero. Ritengo che oggi, in questa 57ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, quelle parole si possano riprendere e rivolgere a tutto il Popolo di Dio, sullo sfondo di un brano evangelico che ci racconta la singolare esperienza capitata a Gesù e Pietro durante una notte di tempesta sul lago di Tiberiade (cfr Mt 14,22-33).

Dopo la moltiplicazione dei pani, che aveva entusiasmato la folla, Gesù ordina ai suoi di salire sulla barca e di precederlo all'altra riva, mentre Egli avrebbe congedato la gente. L'immagine di questa traversata sul lago evoca in qualche modo il viaggio della nostra esistenza. La barca della nostra vita, infatti, avanza lentamente, sempre inquieta perché alla ricerca di un approdo felice, pronta ad affrontare i rischi e le opportunità del mare, ma anche desiderosa di ricevere dal timoniere una virata che conduca finalmente verso la giusta rotta. Talvolta, però, le può capitare di smarrirsi, di lasciarsi abbagliare dalle illusioni invece che seguire il faro luminoso che la conduce al porto sicuro, o di essere sfidata dai venti contrari delle difficoltà, dei dubbi e delle paure.

Succede così anche nel cuore dei discepoli, i quali, chiamati a seguire il Maestro di Nazaret, devono decidersi a passare all'altra riva, scegliendo con coraggio di abbandonare le proprie sicurezze e di mettersi alla sequela del Signore. Questa avventura non è pacifica: arriva la notte, soffia il vento contrario, la barca è sballottata dalle onde, e la paura di non farcela e di non essere all'altezza della chiamata rischia di sovrastarli.

Il Vangelo ci dice, però, che nell'avventura di questo non facile viaggio non siamo soli. Il Signore, quasi forzando l'aurora nel cuore della notte,

cammina sulle acque agitate e raggiunge i discepoli, invita Pietro ad andargli incontro sulle onde, lo salva quando lo vede affondare, e infine sale sulla barca e fa cessare il vento.

La prima parola della vocazione, allora, è gratitudine. Navigare verso la rotta giusta non è un compito affidato solo ai nostri sforzi, né dipende solo dai percorsi che scegliamo di fare. La realizzazione di noi stessi e dei nostri progetti di vita non è il risultato matematico di ciò che decidiamo dentro un "io" isolato; al contrario, è prima di tutto la risposta a una chiamata che ci viene dall'Alto. È il Signore che ci indica la riva verso cui andare e che, prima ancora, ci dona il coraggio di salire sulla barca; è Lui che, mentre ci chiama, si fa anche nostro timoniere per accompagnarci, mostrarci la direzione, impedire che ci incagliamo negli scogli dell'indecisione e renderci capaci perfino di camminare sulle acque agitate.

Ogni vocazione nasce da quello sguardo amorevole con cui il Signore ci è venuto incontro, magari proprio mentre la nostra barca era in preda alla tempesta. «Più che una nostra scelta, è la risposta alla chiamata gratuita del Signore» (*Lettera ai sacerdoti*, 4 agosto 2019); perciò, riusciremo a scoprirla e abbracciarla quando il nostro cuore si aprirà alla gratitudine e saprà cogliere il passaggio di Dio nella nostra vita.

Quando i discepoli vedono Gesù avvicinarsi camminando sulle acque, inizialmente pensano che si tratti di un fantasma e hanno paura. Ma subito Gesù li rassicura con una parola che deve sempre accompagnare la nostra vita e il nostro cammino vocazionale: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (v. 27). Proprio questa è la seconda parola che vorrei consegnarvi: coraggio.

Ciò che spesso ci impedisce di camminare, di crescere, di scegliere la strada che il Signore traccia per noi sono i fantasmi che si agitano nel nostro cuore. Quando siamo chiamati a lasciare la nostra riva sicura e abbracciare uno stato di vita – come il matrimonio, il sacerdozio ordinato, la vita consacrata –, la prima reazione è spesso rappresentata dal "fantasma dell'incredulità": non è possibile che questa vocazione sia per me; si tratta davvero della strada giusta? Il Signore chiede questo proprio a me?

E, via via, crescono in noi tutte quelle considerazioni, quelle giustificazioni e quei calcoli che ci fanno perdere lo slancio, ci confondono e ci lasciano paralizzati sulla riva di partenza: crediamo di aver preso un abbaglio, di non essere all'altezza, di aver semplicemente visto un fantasma da scacciare.

Il Signore sa che una scelta fondamentale di vita – come quella di sposarsi o consacrarsi in modo speciale al suo servizio – richiede coraggio. Egli conosce le domande, i dubbi e le difficoltà che agitano la barca del nostro cuore, e perciò ci rassicura: “Non avere paura, io sono con te!”. La fede nella sua presenza che ci viene incontro e ci accompagna, anche quando il mare è in tempesta, ci libera da quell'accidia che ho già avuto modo di definire «tristezza dolciastra» (*Lettera ai sacerdoti*, 4 agosto 2019), cioè quello scoraggiamento interiore che ci blocca e non ci permette di gustare la bellezza della vocazione.

Nella *Lettera ai sacerdoti* ho parlato anche del dolore, ma qui vorrei tradurre diversamente questa parola e riferirmi alla fatica. Ogni vocazione comporta un impegno. Il Signore ci chiama perché vuole renderci come Pietro, capaci di “camminare sulle acque”, cioè di prendere in mano la nostra vita per metterla al servizio del Vangelo, nei modi concreti e quotidiani che Egli ci indica, e specialmente nelle diverse forme di vocazione laicale, presbiterale e di vita consacrata. Ma noi assomigliamo all'Apostolo: abbiamo desiderio e slancio, però, nello stesso tempo, siamo segnati da debolezze e timori.

Se ci lasciamo travolgere dal pensiero delle responsabilità che ci attendono – nella vita matrimoniale o nel ministero sacerdotale – o delle avversità che si presenteranno, allora distoglieremo presto lo sguardo da Gesù e, come Pietro, rischieremo di affondare. Al contrario, pur nelle nostre fragilità e povertà, la fede ci permette di camminare incontro al Signore Risorto e di vincere anche le tempeste. Lui infatti ci tende la mano quando per stanchezza o per paura rischiamo di affondare, e ci dona lo slancio necessario per vivere la nostra vocazione con gioia ed entusiasmo.

Infine, quando Gesù sale sulla barca, il vento cessa e le onde si placano. È una bella immagine di ciò che il Signore opera nella nostra vita e nei tumulti della storia, specialmente quando siamo nella tempesta: Egli comanda ai venti contrari di tacere, e le forze del male, della paura, della rassegnazione non hanno più potere su di noi.

Nella specifica vocazione che siamo chiamati a vivere, questi venti possono sfiancarci. Penso a coloro che assumono importanti compiti nella società civile, agli sposi che non a caso mi piace definire “i coraggiosi”, e specialmente a coloro che abbracciano la vita consacrata e il sacerdozio. Conosco la vostra fatica, le solitudini che a volte appesantiscono il cuore, il rischio dell'abitudine che pian piano spegne il fuoco ardente della chiamata, il fardello dell'incertezza e della precarietà dei nostri tempi, la

paura del futuro. Coraggio, non abbiate paura! Gesù è accanto a noi e, se lo riconosciamo come unico Signore della nostra vita, Egli ci tende la mano e ci afferra per salvarci.

E allora, pur in mezzo alle onde, la nostra vita si apre alla lode. È questa l'ultima parola della vocazione, e vuole essere anche l'invito a coltivare l'atteggiamento interiore di Maria Santissima: grata per lo sguardo di Dio che si è posato su di lei, consegnando nella fede le paure e i turbamenti, abbracciando con coraggio la chiamata, Ella ha fatto della sua vita un eterno canto di lode al Signore.

Carissimi, specialmente in questa Giornata, ma anche nell'ordinaria azione pastorale delle nostre comunità, desidero che la Chiesa percorra questo cammino al servizio delle vocazioni, aprendo breccie nel cuore di ogni fedele, perché ciascuno possa scoprire con gratitudine la chiamata che Dio gli rivolge, trovare il coraggio di dire "sì", vincere la fatica nella fede in Cristo e, infine, offrire la propria vita come cantico di lode per Dio, per i fratelli e per il mondo intero. La Vergine Maria ci accompagni e interceda per noi.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 8 marzo 2020,
Il Domenica di Quaresima*

Papa Francesco

LETTERA DI PAPA FRANCESCO A TUTTI I FEDELI PER IL MESE DI MAGGIO 2020

Cari fratelli e sorelle,

è ormai vicino il mese di maggio, nel quale il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno "costretto" a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale.

Perciò ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c'è un segreto per

farlo: la semplicità; ed è facile trovare, anche in internet, dei buoni schemi di preghiera da seguire.

Inoltre, vi offro i testi di due preghiere alla Madonna, che potrete recitare al termine del Rosario, e che io stesso reciterò nel mese di maggio, spiritualmente unito a voi. Le allego a questa lettera così che vengano messe a disposizione di tutti.

Cari fratelli e sorelle, contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova. Io pregherò per voi, specialmente per i più sofferenti, e voi, per favore, pregate per me. Vi ringrazio e di cuore vi benedico.



*Roma, San Giovanni in Laterano, 25 aprile 2020
Festa di San Marco Evangelista*

Papa Francesco

Preghiera a Maria

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza.

Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Preghiera a Maria

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio».

Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.

O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.

Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia.

Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompagna la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute.

Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus.

Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro.

Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale.

Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.

OSCAR E LA DAMA IN ROSA



Terza lettera

Caro Dio,

oggi ho vissuto la mia adolescenza e non è andato tutto liscio. Che roba! Ho avuto un sacco di noie con i miei amici, con i miei genitori e tutto a causa delle ragazze. Stasera non sono scontento di avere vent'anni perché mi dico che, uffa, il peggio è alle spalle. La pubertà, grazie tante! Una volta sola può bastare!

In primo luogo, Dio, ti faccio notare che non sei venuto. Oggi ho dormito pochissimo, visti i problemi di pubertà che ho avuto. Dunque mi sarei accorto se ti fossi presentato. E poi, te lo ripeto: se sonnacchio, scuotimi.

Al risveglio Nonna Rosa c'era già. Durante la colazione mi ha raccontato i suoi combattimenti contro Tetta Reale, una lottatrice belga, che ingurgitava tre chili di carne cruda al giorno, annaffiata da ettoltri di birra; sembra che l'arma più potente di Tetta Reale fosse l'alito, a causa della fermentazione carne- birra, e che solo quello bastasse a mandare al tappeto le sue avversarie. Per sconfiggerla, Nonna Rosa aveva dovuto improvvisare una nuova tattica: mettere un passamontagna, impregnarlo di lavanda e farsi chiamare la Giustizierà di Carpentras. Il catch, dice sempre, richiede anche dei muscoli nel cervello.

«Chi ti piace di più, Oscar?»

«Qui? All'ospedale?»

«Sì.»

«Bacon, Einstein, Pop Corn.»

«E fra le ragazze?»

La domanda mi ha bloccato. Non avevo voglia di rispondere. Ma Nonna Rosa aspettava e, davanti a una lottatrice a livello internazionale, non si può tergiversare più di tanto.

«Peggy Blue.»

Peggy Blue è la bambina blu. Sta nella penultima stanza in fondo al corridoio. Sorride gentilmente ma non parla quasi mai. Si direbbe una fata che si riposi un po' all'ospedale. Ha una malattia complicata, la sindrome del bambino blu, un problema di sangue che dovrebbe andare ai polmoni e che non ci va, rendendo tutta la pelle azzurrognola. È in attesa di un'operazione che la renderà rosa. Io trovo che sia un peccato. La trovo bellissima in blu, Peggy Blue. C'è un sacco di luce e di silenzio attorno a lei, si ha l'impressione di entrare in una cappella quando ci si avvicina.

«Glielo hai detto?»

«Non mi pianterò davanti a lei per dirle "Peggy Blue, mi piaci tanto".»

«Sì. Perché non lo fai?»

«Non so nemmeno se sa che esisto.»

«Ragione di più.»

«Ha visto la testa che ho? Dovrebbe apprezzare gli extraterrestri, e di questo non sono sicuro.»

«Io ti trovo molto bello, Oscar.»

Allora Nonna Rosa ha frenato un po' la conversazione. È piacevole sentire questo genere di cose, fa drizzare i peli, ma non si sa più cosa rispondere esattamente.

«Non voglio sedurre solo con il mio corpo, Nonna Rosa.»

«Che cosa provi per lei?»

«Ho voglia di proteggerla dai fantasmi.»

«Cosa? Ci sono dei fantasmi, qui?»

«Sì. Tutte le notti. Ci svegliano e non si sa perché. Si ha male perché pizzicano. Si ha paura perché non si vedono. Si fa fatica a riaddormentarsi.»

«Ne percepisci spesso, tu, di fantasmi?»

«No. Io ho un sonno molto profondo. Ma Peggy Blue la sento spesso gridare la notte. Mi piacerebbe molto proteggerla.»

«Vaglielo a dire.»

«A ogni modo, non potrei farlo veramente perché, la notte, non si ha il permesso di lasciare la propria stanza. È il regolamento.»

«I fantasmi conoscono il regolamento? No. Sicuramente no. Sii furbo: se ti sentono annunciare a Peggy Blue che monterai di guardia per proteggerla da loro, non oseranno venire stasera.»

«Ma... ma...»

«Quanti anni hai, Oscar?»

«Non lo so. Che ore sono?»

«Le dieci. Vai per i quindici anni. Non credi che sia ora di avere il coraggio dei tuoi sentimenti?»

Alle dieci e mezzo mi sono deciso e sono andato fino alla porta della sua stanza, che era aperta.

«Ciao, Peggy, sono Oscar.»

Era sdraiata sul suo letto, sembrava Biancaneve quando aspetta il principe, quando quei coglioni di nani credono che sia morta, Biancaneve come le foto di neve in cui la neve è azzurra e non bianca.

Si è girata verso di me e allora mi sono chiesto se mi avrebbe scambiato per il principe o per uno dei nani. Io avrei detto «nano» a causa della mia testa d'uovo, ma lei non ha aperto bocca ed è questo il bello con Peggy Blue, che non dice mai niente e che tutto resta misterioso.

«Sono venuto ad annunciarti che stasera e tutte le sere a venire, se vuoi, monterò di guardia davanti alla tua stanza per proteggerti dai fantasmi.»

Mi ha guardato, ha battuto le ciglia e ho avuto l'impressione che il film andasse al rallentatore, che l'aria diventasse più rarefatta, il silenzio più silenzioso, che camminassi come nell'acqua e che tutto cambiasse avvicinandomi al suo letto, illuminato da una luce che scendeva da chissà dove.

«Ehi, vacci piano, Testa d'uovo: sarò io a montar di guardia a Peggy!»

Pop Corn stava nel vano della porta, o piuttosto riempiva il vano della porta. Ho tremato. Certo che, se avesse fatto lui la guardia, nessun fantasma sarebbe più riuscito a passare. Pop Corn ha strizzato l'occhio a Peggy.

«Eh, Peggy? Tu e io siamo amici, no?»

Peggy ha guardato il soffitto. Pop Corn ha ritenuto fosse una conferma e mi ha trascinato fuori.

«Se vuoi una ragazza, prendi Sandrine. Peggy è zona proibita.»

«Con quale diritto?»

«Con il diritto che ero qui prima di te. Se non sei contento, possiamo batterci.»

«In realtà sono supercontento.»

Ero un po' stanco e sono andato a sedermi nella sala dei giochi, dove, per l'appunto, c'era Sandrine. È leucemica come me, ma la sua cura sembra riuscire. La chiamano la Cinese perché porta una parrucca nera, lucida, dai capelli dritti, con una frangia, che la fa somigliare a una cinese. Mi guarda e fa scoppiare una bolla di gomma americana. «Puoi baciarmi, se vuoi.»

«Perché? La gomma non ti basta?»

«Non sei nemmeno capace, scemo. Sono sicura che non lo hai mai fatto.»

«Questa poi, mi fai proprio ridere! A quindici anni l'ho già fatto parecchie volte, posso assicurartelo.»

«Hai quindici anni?» mi fa lei, sorpresa. Controllo il mio orologio.

«Sì. Quindici anni passati.»

«Ho sempre sognato di essere baciata da un grande di quindici anni.»

«Certo, è allettante.»

E allora mi fa una smorfia impossibile con le labbra che spinge in avanti, simili a una ventosa che si schiacci su un vetro e capisco che aspetta un bacio. Voltandomi, vedo tutti i compagni che mi osservano. Non ho modo di tirarmi indietro. Devo essere un uomo. E' il momento.

Mi avvicino e la bacio. Mi afferra con le braccia, non riesco più a staccarmi, sento del bagnato e, tutt'a un tratto, senza avvertimenti, mi rifila la sua gomma. Per la sorpresa, l'ho mandata giù. Ero furioso.

È in quel momento che una mano mi ha battuto sulla schiena. Le disgrazie non arrivano mai sole: i miei genitori. Era domenica e lo avevo scordato!

«Ci presenti la tua amica, Oscar?»

«Non è mia amica.»

«Ce la presenti lo stesso?»

«Sandrine. I miei genitori. Sandrine.»

«Sono lietissima di conoscervi» dice la Cinese assumendo un'aria sdolcinata. L'avrei strozzata.

«Vuoi che Sandrine venga con noi nella tua stanza?»

«No. Sandrine resta qui.»

Tornato a letto, mi sono reso conto che ero stanco e ho dormito un po'. A ogni modo, non volevo parlare con loro.

Quando mi sono svegliato, ho visto che naturalmente mi avevano portato dei regali. Da quando sono ricoverato in permanenza all'ospedale, i miei genitori hanno qualche difficoltà con la conversazione; allora mi portano dei regali e trascorrono dei pomeriggi schifosi a leggere le regole del gioco e le istruzioni per l'uso. Mio padre si accanisce nello studio dei foglietti illustrativi: anche quando sono in turco o in giapponese, non si scoraggia. È campione del mondo del pomeriggio domenicale sciupato.

Oggi mi ha portato un lettore di compact. Non l'ho potuto criticare anche se ne avevo voglia.

«Non siete venuti ieri?»

«Ieri? Perché mai? Possiamo solo la domenica. Che cosa te lo fa pensare?»

«Qualcuno ha visto la vostra auto nel parcheggio.»

«Non c'è una sola jeep rossa al mondo. Le macchine sono intercambiabili.»

«Sì. Non sono come i genitori. Peccato.»

Sono rimasti impietriti. Allora ho preso il lettore e ho ascoltato per due volte. Lo schiaccianoci, senza fermarmi, davanti a loro. Due ore senza che potessero dire una parola. Sistemati.

«Ti piace?»

«Sì. Ho sonno.»

Hanno capito che dovevano andarsene. Erano a disagio in modo evidente. Non riuscivano a decidersi. Sentivo che volevano dirmi delle cose e che non ce la facevano. Era bello vederli soffrire a loro volta. Poi mia madre si è precipitata contro di me, mi ha stretto molto forte, troppo forte, e ha detto con voce scossa: «Ti voglio bene, mio piccolo Oscar, ti voglio tanto bene».

Avrei voluto resistere, ma all'ultimo momento l'ho lasciata fare, mi ricordava il tempo passato, il tempo delle coccole pure e semplici, il tempo in cui non aveva un tono angosciato per dirmi che mi voleva bene.

Dopo credo di essermi addormentato un po'. Nonna Rosa è la campionessa del risveglio. Arriva sempre al traguardo, nel momento in cui apro gli occhi. E in quel momento ha sempre un sorriso.

«Allora, i tuoi genitori?»

«Nulli come al solito. Beh, mi hanno regalato Lo schiaccianoci.»

«Lo schiaccianoci? Questa è bella. Avevo un'amica che si chiamava così. Una campionessa formidabile. Spezzava il collo delle sue avversarie fra le cosce. E Peggy Blue, sei andato a trovarla?»

«Non me ne parli. È fidanzata con Pop Corn.»

«Te lo ha detto lei?»

«No, è stato lui.»

«Un bluff!»

«Non credo. Sono sicuro che le piace più di me. È più forte, più rassicurante.»

«Un bluff, ti dico! Io, che sembravo un topo sul ring, ne ho battute tante di lottatrici che somigliavano a balene o a ippopotami. Per esempio, Plum Pudding, l'irlandese, centocinquanta chili a digiuno in slip prima della sua Guinness, avambraccia come cosce, bicipiti come prosciutti, gambe come colonne. Niente vita, impossibili le prese. Imbattibile!»

«Come ha fatto?»

«Quando non è possibile la presa, vuol dire che una è rotonda e che rotola. L'ho fatta correre, per stancarla, e poi l'ho atterrata, Plum Pudding. Ci è voluto un argano per rialzarla. Tu, Oscar, hai l'ossatura leggera e poca ciccia, questo è certo, ma la seduzione non dipende solo dall'osso e dalla carne, dipende anche dalle qualità del cuore. E di qualità del cuore tu ne hai in abbondanza.»

«Io?»

«Và a trovare Peggy Blue e dille quello che hai sullo stomaco.»

«Sono un po' stanco.»

«Stanco? Che età hai a quest'ora? Diciott'anni? A diciott'anni non si è mai stanchi.»

Nonna Rosa ha un modo di parlare che dà energia. La notte era scesa, i rumori risuonavano più forti nella penombra, il linoleum del corridoio rifletteva la luna.

Sono entrato da Peggy e le ho allungato il mio lettore di compact.

«Tieni. Ascolta il valzer dei fiocchi di neve. È talmente bello che mi fa pensare a te.»

Peggy ha ascoltato il valzer dei fiocchi di neve. Sorrideva come se il valzer fosse un vecchio amico che le raccontava cose buffe all'orecchio.

Mi ha restituito l'apparecchio e mi ha detto: «È bello».

Era la sua prima parola. È carina, no, come prima parola?

«Peggy Blue, volevo dirti: non voglio che ti faccia operare. Sei bella così. Sei bella in blu.»

Ho visto bene che le mie parole le facevano piacere. Non lo avevo detto per questo, ma era chiaro che le faceva piacere.

«Voglio che sia tu, Oscar, a proteggermi dai fantasmi.»

«Conta su di me, Peggy.»

Ero fiero da matti. Alla fine, ero stato io a vincere!

«Baciami.»

E' veramente una cosa da ragazze il bacio, come se per loro fosse davvero un bisogno. Ma Peggy, a differenza della Cinese, non è una viziosa, mi ha teso la guancia e darle un bacio è piaciuto anche a me, per davvero.

«Buonanotte, Peggy.»

«Buonanotte, Oscar.»

Ecco, Dio, questa è stata la mia giornata. Capisco che l'adolescenza venga definita l'età ingrata.

È dura. Ma alla fine, a vent'anni suonati, le cose si aggiustano. Allora ti rivolgo la mia richiesta del giorno: vorrei che Peggy e io ci sposassimo. Non sono certo che il matrimonio appartenga alle cose dello spirito, se è questo il tuo settore.

Esaudisci questo genere di desiderio, il desiderio da agenzia matrimoniale? Se non è di tua competenza, dimmelo al più presto affinché possa rivolgermi alla persona giusta. Senza voler metterti fretta, ti segnalo che non ho molto tempo.

Dunque: matrimonio di Oscar e Peggy Blue. Sì o no.

Vedi se ce la fai, la cosa mi andrebbe proprio.

A domani, baci,

Oscar.

P. S. A proposito: qual è, insomma, il tuo indirizzo?

GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE”



Da mesi questo piccolo paragrafo presentava in dettaglio le offerte ordinarie settimanali. Ora mostriamo per trasparenza quello che in questi due mesi abbiamo potuto raccogliere. Pur non essendoci state celebrazioni, le persone hanno comunque lasciato delle offerte per le diverse occasioni e circostanze.

Per le Celebrazioni Funebri al cimitero a ricordo dei propri cari € 1.100.

Per la Quaresima di carità in favore della missione in Perù € 1.835.

Per accensione di lumini votivi € 2.764.

Infine nelle cassette in chiesa per offerte straordinarie per la Chiesa € 1.450

Un secondo ambito, quello caritativo, ha visto impegnato il Centro di Ascolto nella distribuzione di alimenti che provenivano da ditte o Aziende agricole della zona Sempre riconoscenti a tutti coloro che entrando in chiesa lasciano delle offerte come piccole gocce nel mare immenso della generosità e carità, confidiamo sempre nell'aiuto di ciascuno. Eccoci allora ancora ad appellarci alla vostra carità!

Dona ora e sostieni la tua Comunità!

**La pandemia di CoVid-19 è anche emergenza economica!
Sostieni la tua Parrocchia
e le attività di carità a sostegno dei più bisognosi!**



Per donare con CARTA DI CREDITO

Inquadra il Codice QR (qui a lato) oppure
vai sul link donazioni.comunitapastoralebms.it

Per donare con BONIFICO

IBAN della Parrocchia di Sovico
IT60G0306909606100000007938

PROPOSTA I GEPPETTI

Insieme è più bello! Ce la faremo.



Sono affacciato ad una finestra.

Non distinguo se è quella di casa mia, se è la tua o forse la sua. Mi accorgo però che per strada c'è tanta gente.

Chi va al lavoro, una mamma tiene per mano un bambino: chissà, forse lo sta accompagnando all' asilo oppure a scuola. Una coppia di anziani sta trascinando un trolley con la spesa.

Le vetrine dei negozi, tutti aperti, espongono le ultime novità.

Ai tavolini del bar due ragazzi si stanno “raccontando” mano nella mano.

Un fastidioso rumore di auto quasi azzerà il suono di una chitarra e la melodia di un'armonica. Seduto ai bordi della fontana un giovane canta il ritornello di una canzone: “...credo negli esseri umani, credo negli esseri umani che hanno il coraggio di essere umani...”

Ad un tratto mi viene da tossire, del fumo mi è entrato in gola: il solito Tir che porta terra dal cantiere poco lontano da qui.

Che strano: sembra tutto vero!

La vita sembra avere ripreso in pieno il suo corso.

Tutto si era fermato, ed invece eccoci nuovamente qui. Ognuno tornato alla propria “normalità”, intrappolato nel proprio “correre quotidiano”.

Sembra proprio così.

Non può essere tornato ancora “tutto così”.

Infatti, non è proprio tutto come ieri.

La gente si incontra, si sorride e si saluta. C'è chi si ferma a giocare con un bambino e poi lo accarezza. Anche una signora con il velo viene aiutata a portare una grande valigia.

Chi è in coda aspetta e poi ottenuto l'appuntamento per una visita in ospedale ringrazia e non si lamenta con l'impiegato.

Sì, il mondo è migliorato, è cambiato il modo di pensare, lo stare insieme, il vivere la quotidianità.

Questo scenario, ne siamo certi, sarà ciò che ci aspetterà “domani” solo se ognuno di noi saprà fare di quello che stiamo vivendo, tesoro per sé stesso e per l'intera comunità.

Lo scorso mese di marzo, in occasione della Festa del Papà, è stato costituito dal nostro arcivescovo Monsignor Delpini un fondo di solidarietà: il “FONDO SAN GIUSEPPE” per aiutare chi ha perso il lavoro a causa della pandemia.

Istituito dalla diocesi, in collaborazione con il Comune di Milano per restare, come dice *Monsignor Delpini: Prossimi ai più deboli, ed offrire un primo soccorso a chi a causa dell'epidemia non ha alcuna forma di sostentamento*".

Il fondo realizzerà i suoi obiettivi grazie a tanti cittadini ed enti che non faranno mancare il loro sostegno e contributo.

Il Fondo San Giuseppe è dedicato ai disoccupati a causa della crisi Covid 19, ai dipendenti a tempo determinato cui non è stato rinnovato il contratto ed a tutte le categorie di lavoratori fragili.

Purtroppo, al di là della poesia, delle canzoni e degli slogan che oggi ascoltiamo o leggiamo quasi ovunque esiste anche questa faccia della realtà. Tante, troppe persone e famiglie intere, vivono queste situazioni di precarietà e difficoltà.

Non serve andare lontano, magari sono nella casa accanto alla nostra.

La PROPOSTA dei I GEPPETTI è questa:

MOSTRA MERCATO SOLIDALE

FONDO SAN GIUSEPPE

Questa iniziativa è rivolta ed aperta alla partecipazione di hobbisti, associazioni, movimenti e gruppi presenti sul territorio della nostra Comunità Pastorale ed il ricavato verrà totalmente destinato a tale fondo di solidarietà.

Ovviamente ora è prematuro e quasi impossibile parlare di date, luoghi e modalità di realizzazione.

Riteniamo utile iniziare ad utilizzare questo tempo in attesa della "ripresa" e di apparente calma per iniziare a conoscerci, metterci in contatto, fare circolare le informazioni ed iniziare così anche a preparare del materiale...

Per chi fosse interessato e volesse essere maggiormente informato sull' iniziativa: MOSTRA MERCATO SOLIDALE FONDO SAN GIUSEPPE

può contattare:

Il Geppetto Marco Serenthà 3486930641 dalle 18.30 alle 20.00. Oppure inviare una e-mail igeppetti2016@gmail.com

I GEPPETTI

Insieme è più bello! Ce la faremo.

APPUNTAMENTI E AVVISI PARROCCHIA E COMUNITA' PASTORALE

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE CONTINUA A RESTARE CHIUSA,
PER QUALSIASI NECESSITA' CONTATTATE IL n° 039-2013242.

Segui anche tu le trasmissioni in **STREAMING** (dal vivo, in diretta) delle
celebrazioni *presiedute dai nostri don* per tutti fedeli dei nostri tre paesi.

Per essere sempre Comunità viva, "attraverso tutto"!

Sarà possibile seguire le celebrazioni sulla PAGINA FACEBOOK

**"COMUNITA' PASTORALE DI BIASSONO MACHERIO SOVICO"
DA DOMENICA 19/04/2020**

E' POSSIBILE SEGUIRE la S. MESSA CELEBRATA alle 10,30
per TUTTA la NOSTRA COMUNITA' PASTORALE.

Anche se dopo le note dichiarazioni di Conte e della CEI è stata data la
possibilità, ormai certa, della celebrazione dei funerali dal 4/5 (Lunedì), le
SS. Messe feriali nella nostra Parrocchia continuano ad essere a porte chiuse
celebrate da me e don Carlo in collegamento con gli ammalati attraverso la
radio parrocchiale: alle 8.10 il S. Rosario e a seguire la S. Messa.

Ogni sera, alle 20.45, per tutto il mese di maggio, al suono delle campane,
ci possiamo unire da casa con la recita di una o più decine del S. Rosario.

**Il centro di
Ascolto –
Caritas di Sovico**
è chiuso nella
sua sede, ma
OPERA
attraverso
**contatti
telefonici ai
singoli volontari
dalla loro
abitazione, tutti i
giorni dalle 9.30
alle 11.30 e dalle
16.00 alle 18.00**



In questa settimana trascorsa ci sono stati diversi Santi celebrati nella liturgia feriale. Vorremmo lasciare alla preghiera di ciascuno alcuni pensieri di preghiera e scritti spirituali di una santa delle nostre terre e dei nostri tempi:

S. GIANNA BERETTA MOLLA



Preghiera dagli Scritti di Gianna Beretta Molla (16 febbraio 1946)

Gesù, eccomi qui. Gesù, entra, rimani sempre con me.
Ho tanto bisogno che tu mi illumini, che mi faccia diventare migliore.
Dammi la tua grazia, infiammami del tuo Amore.

In un momento di sofferenza, alla sorella suor Virginia

«Si vorrebbe sempre star bene, fuggire il dolore, godere ...
Per la salvezza delle anime non basta la preghiera, la parola, occorre unire
qualcosa di nostro, qualche goccia del nostro sangue, un po' di noi stessi.
Gesù sia il nostro modello.

Portare con gioia ogni giorno la croce che Gesù ci manda, con gioia».

Appunti per conferenze alle giovani di A.C. di Magenta (11 novembre 1946)

«Il Signore desidera vederci accanto a Lui per comunicarci, nel segreto della preghiera, il segreto della conversione delle anime che avviciniamo ... Non ci dovrebbe essere nessuna giornata nella vita di un apostolo che non comprenda un tempo determinato per un po' di raccoglimento ai piedi di Dio. ... Sì, lavorare, sacrificarsi, non per trarne reputazione ma solo per la gloria di Dio. Seminare, gettare il nostro piccolo seme senza mai stancarci. Non fermiamoci troppo a considerare quello che ci sarà. E se dopo aver lavorato nel miglior modo possibile, ne deriva un insuccesso, accettiamolo

generosamente; un insuccesso accettato bene da un apostolo, che aveva spiegato tutti i mezzi per riuscire, è più benefico di salvezza che un trionfo».

Da una conferenza alle ragazze di Azione Cattolica

Le caratteristiche dell'apostolo (passim)

Occorre incarnarsi sull'esempio di Gesù, che vuol dire: rendere la verità visibile nella propria persona, rendere la verità amabile, offrendo in sé stessi un esempio attraente e, se possibile, eroico. Vuol dire imitare Gesù, che nacque povero, visse povero e morì povero. Vuol dire manifestare attraverso la nostra umanità Gesù Cristo e la bellezza della vita secondo il Vangelo. Vuol dire mettere in conto il soffrire: Gesù passus est. Le anime si acquistano con l'esempio, con la parola, ma soprattutto col sacrificio. Le anime tiepide il Signore le detesta. La semigenerosità il Signore non l'amava.

Bellezza della nostra missione

(dai Manoscritti, anni 1950-1953)

«Tutti nel mondo lavoriamo in qualche modo a servizio degli uomini. Noi medici direttamente lavoriamo sull'uomo. Il nostro oggetto di scienza e di lavoro è l'uomo che dinanzi a noi ci dice di sé stesso: "aiutami" e aspetta da noi la pienezza della sua esistenza. Gesù ci direbbe: chi è l'uomo. Non è solo corpo - in quel corpo c'è un pensiero - una volontà, che è capace di andare incontro alla sofferenza, altro no. C'è nel corpo uno spirito e come tale immortale. ... Cosa vi direbbe Gesù? Dovete mettere ogni cura su questo corpo. Dio ha così innestato il divino nell'umano che tutto ciò che facciamo assume maggiore valore. Oggi c'è purtroppo superficialità anche nel nostro lavoro. [...] Fare del bene: noi abbiamo delle occasioni che il sacerdote non ha. La nostra missione non è finita quando le medicine non servono più. C'è l'anima da portare a Dio e la vostra parola avrebbe autorità. [...] Il grande mistero dell'uomo: c'è Gesù. Ci visita il malato, aiuta "me". Come il sacerdote può toccare Gesù, così noi medici tocchiamo Gesù nel corpo dei nostri ammalati: poveri, giovani, vecchi, bambini. Che Gesù si faccia vedere in mezzo a noi».

Dalla Lettere al fidanzato, Pietro Molla

Carissimo Pietro, vorrei proprio farti felice ed essere quella che tu desideri: buona, comprensiva e pronta ai sacrifici che la vita ci chiederà. Non ti ho ancora detto che sono sempre stata una creatura avida di affetto e molto

sensibile. Finché ho avuto i genitori, mi bastava il loro affetto; poi, pur rimanendo molto unita al Signore e lavorando per Lui, ho sentito il bisogno di una madre e la trovai in quella cara suora di cui ieri ti parlai. Ora ci sei tu a cui già voglio bene ed intendo donarmi per formare una famiglia veramente cristiana.

(21 febbraio 1955)

«Il Signore proprio mi ha voluto bene. Tu sei l'uomo che desideravo incontrare, ma non ti nego che più volte mi chiedo: "sarò io degna di lui?" Sì, di te, Pietro, perché mi sento proprio un nulla ... E allora prego così il Signore: "Signore, tu che vedi i miei sentimenti e la mia buona volontà, rimediaci tu ed aiutami..."»

(11 marzo 1955).

«Credi, non ho mai gustato tanto la santa messa e la santa comunione come in questi giorni. [...] Ti amo tanto, Pietro, e mi sei sempre presente, cominciando dal mattino quando, durante la santa messa, all'offertorio, offro, con il mio, il tuo lavoro, le tue gioie, le tue sofferenze, e poi durante tutta la giornata fino alla sera»

(10 giugno 1955).

È vero, ci saranno anche dei dolori ma, se ci vorremo sempre bene come ce ne vogliamo ora, con l'aiuto di Dio sapremo insieme sopportarli. Ti pare? Ora però godiamo della gioia di amarci, perché a me hanno sempre insegnato che il segreto della felicità è di vivere momento per momento, e di ringraziare il Signore di tutto ciò che Egli nella bontà ci manda giorno per giorno. Perciò in alto i cuori e viviamo felici!

(luglio 1955)

Quando penso al nostro grande amore reciproco, non faccio che ringraziare il Signore. È proprio vero che l'amore è il sentimento più bello che il Signore ha posto nell'animo degli uomini. E noi ci vorremo sempre bene - come ora, Pietro. Pietro, vorrei poterti dire tutto ciò che sento e ho nel cuore, ma non sono capace, e tu che ormai bene conosci i miei sentimenti, sappimi leggere ugualmente. Pietro carissimo, sono certa che mi renderai sempre felice come lo sono ora e che il Signore esaudirà le tue preghiere, perché chieste da un cuore che Lo ha sempre amato e servito santamente... Così con l'aiuto e la benedizione di Dio faremo di tutto perché la nostra nuova famiglia abbia ad essere un piccolo cenacolo, ove Gesù regni sopra tutti i nostri affetti, desideri ed azioni. Pietro mio, mancano pochi giorni e mi sento tanto commossa ad accostarmi a ricevere il Sacramento dell'Amore. Diventiamo collaboratori di Dio nella creazione, possiamo così dare a Lui dei figli che Lo amino e Lo servano. Pietro, sarò capace di essere la sposa e la mamma che tu hai sempre desiderato?

Lo voglio proprio, perché tu lo meriti e perché ti voglio tanto bene.

(4 settembre 1955)

Dalle memorie della sorella sulle ultime ore di Gianna

«Quando rientrò in casa udì la voce dei bambini e, da una lacrima, si comprese che aveva capito di essere a casa. Allontanammo subito i bambini. So che Madre Virginia prima di partire le chiese: "Sei contenta di andare in Paradiso?". Ripeté: "Gesù Ti amo" ... La sua giaculatoria: "Gesù, Ti amo" fu ripetuta baciando il crocifisso, fino a quando fu nei sensi».

Il suo segreto

(dai Manoscritti, anni 1946-1949)

«Le vie del Signore sono tutte belle, purché il fine sia sempre quello: salvare la nostra anima, e riuscire a portare tante altre anime sante in paradiso, per dare gloria a Dio». «Sorridere a Dio, da cui ci viene ogni dono.

Sorridere ai genitori, fratelli, sorelle, perché dobbiamo essere fiaccole di gioia, anche quando ci impongono doveri che vanno contro la nostra superbia. Sorridere sempre, perdonando le offese.

Sorridere in società, bandendo ogni critica e mormorazione.

Sorridere a tutti quelli che il Signore ci manda durante la giornata.

Il mondo cerca la gioia ma non la trova, perché lontano da Dio.

Noi, che abbiamo compreso che la gioia viene da Gesù, con Gesù nel cuore portiamo la gioia. Egli sarà la forza che ci aiuta».

AGLI UOMINI E ALLE DONNE DI OGGI

«Le vie del Signore sono tutte belle, purché il fine sia sempre quello: salvare la nostra anima, e riuscire a portare tante altre anime sante in paradiso, per dare gloria a Dio».

«Sorridere a Dio, da cui ci viene ogni dono. Sorridere ai genitori, fratelli, sorelle, perché dobbiamo essere fiaccole di gioia, anche quando ci impongono doveri che vanno contro la nostra superbia. Sorridere sempre, perdonando le offese. Sorridere in società, bandendo ogni critica e mormorazione. Sorridere a tutti quelli che il Signore ci manda durante la giornata. Il mondo cerca la gioia ma non la trova, perché lontano da Dio. Noi, che abbiamo compreso che la gioia viene da Gesù, con Gesù nel cuore portiamo la gioia. Egli sarà la forza che ci aiuta».

(dai Manoscritti, anni 1946-1949)

Poesia di Davide Maria Tuoldo

Eterna Madre
Vergine,
radice e pianta sempre verde,
colomba dello spirito nuovo,
trasvola ancora sulle acque
in cerca di un nido fra le rocce:
e cesseranno le acque di devastare la terra.
Stendi le tue ali al sole
e cesserà la bufera del sole
a disseccarci ragione e sensi.
Arca vera dell'alleanza
tra uomo e natura, ritorna!
Caravella che porti al Signore
sotto la vela bianca,
regina e amante e madre,
Egli torni fanciullo a giocare.....
Volerai tra guglia e guglia intorno alle cupole,
entrerai nelle ogive delle chiese
e dietro le selve dei grattaceli,
nel cuore della reggia, nel mezzo della steppa:
emigrerai pellegrina e subito
e ovunque partorirai tuo figlio
gioia e unità delle cose,
o eterna Madre.

Dio ama stare con gli uomini in virtù della presenza di Maria, qualora la sua presenza venisse meno, Dio potrebbe aprire una falla nell'arca in preda al diluvio...un'arca che periodicamente, senza che forse noi ce ne accorgiamo, percorre questo mondo...Maria è la vera arca dell'alleanza... Dov'è andata Maria? Si è stancata dell'umanità? La Madonna ritornerà nelle chiese, nei grattaceli, nella steppa...ovunque come mediatrice tra Dio e l'uomo.

IL ROSARIO MISSIONARIO



La preghiera di un cristiano dovrebbe essere sempre universale, poiché nessuno può vivere solamente per se stesso.

È questa istanza di universalità che vogliamo destare nel cuore con l'invito a pregare il "Rosario missionario".

Questo tipo di rosario è formato da cinque decine di colore diverso.

Ciascun colore rappresenta un continente dal punto di vista missionario e i popoli che vi vivono:

- la **decina verde è per l'Africa**. Ci ricorda le verdi foreste e il colore sacro dei musulmani.
- La **decina rossa è il continente americano** che ebbe, come primi abitanti, i Pellerossa.
- La decina bianca è per l'Europa e per il sommo Pontefice, il Vicario di Cristo che continuamente veglia sui destini del mondo.
- La **decina azzurra richiama l'Oceania** con le innumerevoli isole sparse nelle azzurre acque del Pacifico.
- La **decina gialla è per l'Asia**, la terra del Sol levante, la culla delle civiltà.

Le tre Ave Maria finali (sui grani vicino alla croce) si pregano per i missionari sparsi in tutto il mondo. Il fatto che la corona abbia i colori dei continenti è un richiamo immediato all'universalità della preghiera cristiana: assieme ai missionari, con Maria, sulle strade del mondo, portiamo Gesù. Siamo così aiutati a pregare per il mondo intero, perché l'annuncio del Regno raggiunga tutti i popoli. E quando il rosario è finito, si è come circumnavigato il globo terrestre abbracciando tutti i continenti, tutto il popolo in preghiera.

NOI ALLE ORE 20.45 PREGHIAMO UNA DECINA... ECCO IL NOSTRO SCHEMA DI PREGHIERA!!!

Venerdì 1 e sabato 2 maggio

Da Domenica 3 a sabato 9 maggio

Da Domenica 10 a sabato 16 maggio

Da Domenica 17 a sabato 23 maggio

Da Domenica 24 a domenica 31 maggio

PREGHIAMO PER L'AFRICA

PREGHIAMO PER L'AMERICA

PREGHIAMO PER L'EUROPA

PREGHIAMO PER L'OCEANIA

PREGHIAMO PER L'ASIA

AFRICA - VENERDI' 1 E SABATO 2 MAGGIO

Per molti Padri sinodali l'Africa di oggi può essere paragonata a quell'uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico; egli cadde nelle mani dei briganti che lo spogliarono, lo percossero e se ne andarono lasciandolo mezzo morto. L'Africa è un continente in cui innumerevoli esseri umani, uomini e donne, bambini e giovani, sono distesi, in qualche modo, sul bordo della strada, malati, feriti, impotenti, emarginati e abbandonati (Ecclesia in Africa).

O Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa,
alla vigilia di una nuova Pentecoste
per la Chiesa in Africa, Madagascar ed isole attigue,
il popolo di Dio con i suoi Pastori
a Te si rivolge e insieme con Te implora:
l'effusione dello Spirito Santo faccia delle culture africane
luoghi di comunione nella diversità,
trasformando gli abitanti di questo grande continente
in figli generosi della Chiesa, che è Famiglia del Padre,
germe e inizio in terra di quel Regno eterno
che avrà la sua pienezza nella Città il cui costruttore è Dio:
Città di giustizia, di amore e di pace. Amen.

AMERICA – DA DOMENICA 3 A SABATO 9 MAGGIO

La Chiesa in America è chiamata a promuovere una maggiore integrazione tra le Nazioni, contribuendo così a creare un'autentica cultura globalizzata della solidarietà. Ci sono peccati sociali che gridano al cielo: il commercio di droghe, il riciclaggio di guadagni illeciti, la corruzione in qualunque ambiente, il terrore della violenza, la corsa agli armamenti, la discriminazione razziale, le disuguaglianze tra i gruppi sociali, l'irragionevole distruzione della natura. Di tutto questo la Chiesa in America si prende cura (Ecclesia in America).

Signore Gesù, ti ringraziamo
perché il Vangelo dell'Amore del Padre,
con il quale sei venuto a salvare il mondo,
è stato ampiamente proclamato in America
come dono dello Spirito Santo che fa fiorire la nostra gioia.
Concedici di essere testimoni fedeli della tua Resurrezione
davanti alle nuove generazioni d'America,
perché conoscendoti ti seguano
e trovino in Te la loro pace e la loro gioia. Amen